

il Missionario FRANCESCANO

Rivista di formazione e informazione missionaria dei frati minori conventuali

Ottobre Missionario



Anno della fede
Perchè un anno della fede?

Lo Spirito di Assisi
In dialogo con gli Ebrei

Dalle Missioni
Croazia, Kenya, Zambia,
Indonesia

*Chiamati
a far risplendere
la parola di verità*

Sommario

- 3 Il Punto: Ottobre missionario**
P. Gbattista Buonamano
- 4 La parola ai lettori**
- 5 Editoriale: L'anno della fede**
La redazione
- 6 Notizie dal mondo**
La redazione
- 8 Messaggio del Papa per la GM 2012**
Papa Benedetto XVI
- 12 Perché un anno della fede?**
Bruno Forte
- 14 Presentazione anno della fede**
Rino Fisichella
- 18 Verso la Beatificazione di Martin Benedict**
P. Angelo Paleri
- 20 Il dialogo Ebraico-Cristiano**
Lucia Antinucci
- 24 Corresponsabilità nella missione**
Clarisse Sacro Cuore Roma
- 26 Kenya: St. Anthony Children's Home**
Suore Alice Wambui Ndungu
- 28 Indonesia: i poveri sono grandi**
Croazia: la missione espressa nella carità
- 29 Zambia: ecco cos'è un centro nutrizionale**
Suor Annie Chiluba
- 30 Recensioni**
La redazione



www.missionariofrancescano.org
centro nazionale missionario francescano



didascalia copertina

Il Santo Padre Benedetto XVI, durante la visita in Africa

contributo volontario 2012:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franciscano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Nazionale
Missionario Franciscano
IT06E0300205132000029474697

Direzione, redazione amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo 8 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
E-mail: centrnmis@libero.it

Direttore editoriale: P.G. Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Redazione: Centro Missionario Franciscano

Hanno collaborato: Bruno Forte, Clarisse S. Cuore, Lucia Antinucci, Rino Fisichella, Suor Annie Chiluba, Sr. Alice Wambui Ndungu

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma. In ottemperanza al D.Lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, comunichiamo che presso la nostra amministrazione sono custoditi i suoi dati anagrafici, esclusivamente allo scopo di poterla aggiornare sulle iniziative del "Missionario francescano". Tuttavia potrà scriverci in ogni momento chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei suoi dati.

Finito di stampare nel mese di settembre 2012

Ottobre Missionario

"Chiamati a far risplendere la Parola di verità"

P. Gbattista Buonamano

«La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare.

La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella missio ad gentes perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra».

Scrivendo così Benedetto XVI nel suo messaggio per la 86ma giornata missionaria mondiale del 21 ottobre,

"Chiamati a far risplendere la parola di verità!" La priorità dell'evangelizzare, il mandato di predicare il Vangelo, la missione ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale.

La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno

occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria.

L'ansia di annunciare Cristo, osserva il papa, ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo.

Certo non mancano difficoltà e uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio.

A giudizio del Pontefice, l'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di

farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere.

Evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo.

"Guai a me se non annuncio il Vangelo!", diceva l'apostolo Paolo (1 Cor 9,16). Questa parola deve risuonare con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione. Oggi ancora tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l'umanità trova la salvezza. Si tratta di un'espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l'annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita. Insieme a questo alto segno della fede, e da lodare la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo.

Attraverso la cooperazione il Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase. Buon mese missionario!

Ci scrivono

Famiglia Casagrande da Torino

Carissimi, a tutti voi della Redazione, ho sentito da Simona che avete sospeso l'Assemblea Missionaria per la salute di P. Gianbattista, gli auguro una prossima guarigione e prego per questo.

Anche per Celestino la situazione è stabile e ringraziamo il Signore per la forza e l'aiuto che ci dà e... avanti a tutta fede.

Vi abbraccio con tanto affetto
Anita, Celestino e Simona Casagrande

Carissimi, confratelli, animatori missionari e lettori, "Il Signore vi dia pace!" In tanti, in questo lungo periodo, vi siete interessati della mia situazione di salute. Telefonate, mail, sms e lettere sono giunte a me personalmente o presso il Centro Missionario. Prendo spunto da questa della famiglia Casagrande per rispondere e ringraziare tutti e nello stesso tempo per augurare a Celestino pronta guarigione e tanta pazienza nel vivere i suoi momenti difficili.

Con il mese di settembre, e il fresco che già si fa sentire, sono ritornato all'ufficio missionario. In questi lunghi mesi ho cercato di seguire le attività del centro come meglio ho potuto. Anna e Lorenza hanno ben portato avanti tutta l'attività di ufficio e di contatti.

Nel mese di novembre scorso, molto è cambiato nella mia vita. Da una forte stanchezza, in seguito ad elettrocardiogramma, il cardiologo ha avuto seri dubbi che avessi avuto l'infarto... In effetti, dopo tutte le ricerche, a fine gennaio, si è appurato che avevo le coronarie

ostruite e avevo avuto l'infarto silente. Il 5 marzo sono stato ricoverato all' Ospedale di Salerno e il 9 marzo ho avuto l'intervento di cardiocirurgia e grazie a Dio tutto è andato bene.

Il postoperatorio e la convalescenza sta procedendo bene. Ho bisogno di stare tranquillo, passeggiare molto e condurre vita normale senza stress. In questo lungo periodo ho evitato di prendere impegni di animazione e anche di non fare l'Assemblea Missionaria, che avevo predisposto prima del mio ricovero in ospedale. Mi è mancato molto l'annuale appuntamento e ho pensato molto anche a tutti voi.

Quest'altra prova è stata per me di grande insegnamento perché quando si entra nel mondo della sofferenza si impara tanto. Condivisione e solidarietà, due espressioni da me usate in questi anni nel trattare l'attività di animazione missionaria, approfondite con la personale esperienza. Un pensiero che spesso ha attraversato la mia mente è stato quello dei tanti che nelle diverse parti del mondo non possono curarsi e avere le tante attenzioni che abbiamo noi. Non posso negare il sentimento umano della paura che spesso mi prendeva. Ma proprio in questi momenti ho capito che bisogna pregare ed essere vicini a chi vive l'esperienza del dolore e della sofferenza. Ecco perché desidero ringraziare tutti voi, confratelli, parenti, amici che in questi lunghi mesi mi siete stati vicini. Il vostro affetto e la vostra preghiera mi hanno dato forza e coraggio nel superare i miei momenti difficili. In particolare esprimo riconoscenza alla mia famiglia e a mia madre che, con i suoi 82 anni, mi è stata tanto vicina.

P. Gbattista

Bambini lavoratori

Ho appreso dall'Agenzia Fides che dal 2002, il 12 giugno si celebra la Giornata Mondiale contro il lavoro minorile. Risulta che sono circa 215 milioni i piccoli lavoratori in tutto il mondo, di cui 115 milioni vengono sottoposti e sfruttati in lavori pericolosi, senza alcuna misura di sicurezza. Questo è quanto emerge dal rapporto appena presentato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere il lavoro, la sicurezza e la dignità umana per tutti.

Il fenomeno è particolarmente grave in Asia e nelle regioni del Pacifico, dove si contano 113.6 milioni di bambini lavoratori. In Africa, dove ne risultano 65 milioni. In Italia, 500 mila piccoli appartenenti alle famiglie più indigenti, sono costretti a lavorare. In America Latina sono da 5 a 14 milioni. Tra i 72 milioni di minori di tutto il mondo che non frequentano la scuola, oltre 1.2 milioni sono colombiani e la metà lavorano per le strade. Vendita di minori, forme di abuso, lavori forzati, schiavitù sessuale, bambini soldato, o impiegati nel traffico di

stupefacenti, sono solo alcune delle peggiori forme di sfruttamento di centinaia di migliaia di piccoli che vengono privati di ogni forma di istruzione e sanità, oltre che della propria dignità di bambini. Le statistiche del Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile dell'ILO (IPEC), sono basate sui dati raccolti in 34 paesi di tutto il mondo. Obiettivo dell'organizzazione delle Nazioni Unite è promuovere l'accesso alle scuole per rompere il ciclo di povertà infantile e sradicare le peggiori forme entro il 2016.

Rosa, Viterbo

L'anno della fede

"Riscoprire, coltivare, testimoniare"

La Redazione

Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è l'incontro con un avvenimento, con una Persona che da alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva.

Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. Ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare, per vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani.

L'inizio dell'Anno della fede coincide con il ricordo di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962, e il 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, 11 ottobre 1992.

Il Concilio, secondo il Papa Giovanni XXIII, ha voluto trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, ponendosi in questa linea, da una parte è un autentico frutto del Concilio Vaticano II, e dall'altra intende favorirne la recezione.

Il Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985, convocato in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, per fare un bilancio della sua recezione,

suggerì di preparare il Catechismo per offrire al Popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica. Esso cerca di esprimere veramente quella che si può chiamare la "sinfonia" della fede.

L'Anno della fede vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "porta della fede". Questa "porta" spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

Egli ci mostra come l'arte del vivere si impara in un intenso rapporto con lui. Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.

La fede è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi.

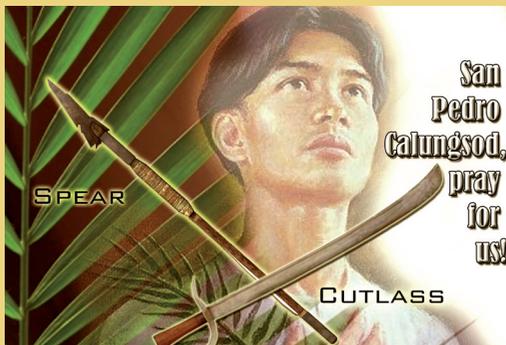
Ci apprestiamo a vivere l'Anno della fede e ogni iniziativa vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede. Quest'Anno sia occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, Redentore dell'uomo, Re dell'Universo, "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12, 2).

PEDRO CALUNGSOD, IL SECONDO SANTO DELLE FILIPPINE

Pedro Calungsod (1654-1672), laico, catechista e giovane martire delle Filippine, proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 2000, fa parte del piccolo gruppo di futuri santi, che Benedetto XVI canonizzerà il 21 ottobre.

Essendo il suo martirio riconosciuto, la causa di beatificazione non aveva bisogno del "miracolo", anche se una guarigione attribuita alla sua intercessione era stata documentata. Quella di una donna affetta da un cancro alle ossa, che poi ha partecipato in piazza San Pietro alla sua beatificazione nel marzo del 2000. Ci voleva un altro miracolo, avvenuto dopo la sua beatificazione, per spianare la strada alla canonizzazione. Questo si è verificato nel 2003 all'ospedale di Cebu City. Una donna ritenuta deceduta da due ore è tornata alla vita dopo aver invocato il beato giovane martire.

La sua vita fu un viaggio continuo al servizio del Vangelo. Originario di Molo, quartiere cinese di Lilo City, partì per Cebu, al centro dell'arcipelago. Poi andò a studiare dai Gesuiti a Loboc, sull'isola di Bohol. Nel 1668, si imbarcò per Guam, delle isole Marianne,



per raggiungere una missione dei gesuiti spagnoli. Col Beato Diego Luís de San Vitores (1627-1672), evangelizzò i nativi Chamorros.

Ma un commerciante cinese, Choco, fece circolare la voce che l'acqua usata per il battesimo era avvelenata. Il decesso di un bambino che era stato battezzato fu attribuito ai missionari. Choco aveva il sostegno

dei macanjas (sciamani) e degli urritaos (giovani prostituti maschili), che disprezzavano i missionari.

Il 2 aprile del 1672, i due missionari si recarono al villaggio di Tumon (o Tomhom) per battezzare la figlia del capo Mata'pang, il quale non voleva. Avendo però il permesso della madre della bambina, il battesimo venne impartito, provocando l'ira del padre.

Guidati da Mata'pang e da un altro capo tribù, Hurao, uomini armati andarono a caccia dei missionari, i quali vennero catturati sulla spiaggia e poi uccisi. I corpi mutilati vennero gettati in mare.

Pedro Calungsod è il secondo cattolico delle Filippine ad essere proclamato santo, dopo la canonizzazione di San Lorenzo Ruiz nel 1987. (Zenit)

INDIA - Nell'Anno della Fede, l'eredità di Madre Teresa di Calcutta per la nuova evangelizzazione

Nel giorno della memoria liturgica, mons. D'Souza, arcivescovo di Calcutta, ha ricordato la religiosa e la sua opera di amore e carità. L'importanza della preghiera e del silenzio, momento attivo della propria fede, per donarsi in modo totale all'altro. In questo Anno della Fede, per noi cattolici è urgente seguire le sue orme: la sua fede in Gesù Cristo; il ribadire la supremazia di Dio; il porre la fede al centro del proprio lavoro; la fede che conduce all'amore, e l'amore che conduce all'azione; il frutto dell'amore è il servizio, e il frutto del servizio è la pace. La "nuova evangelizzazione" è un nuovo modo di vivere, dedicarci e condividere la nostra fede. Madre Teresa ricorda a ciascuno che la missione evangelizzatrice della Chiesa passa attraverso la carità, si nutre della preghiera e della Parola di Dio. M. Teresa diceva: "Dio non ci chiede di avere successo, ma di essere fedeli al suo comandamento". (Asia News)



PERU' - Chiesa e autorità civili: Marcia per la vita e per la pace

Guidata dall'arcivesc. di Trujillo, mons. Miguel Cabrejos Vidarte ofm, e dai rappresentanti delle diverse istituzioni di Trujillo e La Libertad, il 1° settembre si è svolta la "Marcia di impegno per la vita e per la pace", caratterizzata da un'ampia partecipazione di migliaia di persone tutti i gruppi sociali della città. La Marcia è partita da 4 punti estremi per arrivare alla piazza centrale della città di Trujillo, dove alcune autorità e rappresentanti della società civile hanno preso la parola per far conoscere il loro impegno per la pace. L'evento è culminato con un accordo che è stato firmato da tutte le autorità. Mons. Cabrejos ha sottolineato che la Marcia "è un impegno per la vita, per la sicurezza, per la responsabilità e la pace nella regione". La città di Trujillo ha subito molti atti di violenza a causa della delinquenza che è cresciuta negli ultimi mesi. La Chiesa ha proposto anche una campagna di sensibilizzazione e di formazione, da realizzare nelle scuole, sul rispetto della vita e a favore dei diritti dei cittadini, allo scopo di arrivare a una fraterna convivenza. (Fides)

SUDAFRICA - Oltre la metà dei bambini africani è "inesistente"

Nascono, vivono, muoiono ma non risulta che siano mai esistiti: oltre la metà dei bambini africani ancora non viene iscritta all'anagrafe al momento della nascita e di conseguenza rimane priva di ogni diritto, risultando cittadino "inesistente".



È emerso nella II Conferenza sul Registro Civile, in corso a Durban, in Sudafrica, organizzata dal Fondo per l'Infanzia delle Nazioni Unite (UNICEF). Secondo i calcoli fatti, in una zona rurale povera, dove la gente vive con meno di 1 dollaro al giorno, un residente dovrebbe pagare 25 dollari per registrare la nascita del proprio figlio in un centro urbano e ottenere il certificato.

Nel XXI secolo sopravvive ancora questo retaggio di colonialismo che non prevede l'iscrizione dei nati all'anagrafe. Tra gli altri rischi di questa grave mancanza, nel caso in cui i minorenni siano arrestati, vengono trattati secondo le leggi applicate per gli adulti, visto che non esistono documenti che certificano la loro età. Il fenomeno è stato rilevato come particolarmente grave in Somalia, Sud Sudan e Uganda. (Fides)

MESSICO Una mensa per accogliere i bambini di strada e migranti



Centinaia di minori centroamericani, la maggior parte bambini guatemaltechi, vagano per le strade di Tapachula, in Chiapas, lavorano da 10 a 12 ore al giorno per compensi irrisori, alcuni vengono sfruttati dai familiari, o dagli amici o da sconosciuti e quasi tutti dagli usurai. Per arginare questo fenomeno, l'associazione civile "Todo por Ellos" ha appena inaugurato una mensa per i piccoli migranti e per quelli che vivono in strada. Si chiama Pan de Vida e si occupa di dare un pasto caldo e una bevanda ai bambini e agli adolescenti che ne hanno bisogno. "Todo por Ellos" ha denunciato ed evidenziato problemi di traffico di esseri umani, come pure lo stato di abbandono nel quale vivono i bambini di strada, e per questo hanno deciso di agire e dare loro un riparo e cibo attraverso la mensa appena aperta. (Fides)

VIETNAM - Hanoi Famiglie vietnamite in pellegrinaggio, per la libertà di 17 cristiani imprigionati

Un "viaggio" simbolo di "libertà", per chiedere al governo di rilasciare un gruppo di prigionieri rinchiusi per reati di coscienza e per la fede professata, il cristianesimo. In risposta, le autorità hanno represso



con la violenza queste dimostrazioni pacifiche arrestando i familiari; le forze di sicurezza hanno ammassato la gente a bordo di bus, rispediti senza troppi riguardi nelle zone di origine. Il governo ha inoltre rispedito al mittente le pe-

tizioni e hanno impedito una denuncia formale della vicenda al tribunale.

Tuttavia, questa manifestazione simbolica del dissenso è divenuta anche occasione per un pellegrinaggio in luoghi sacri, monasteri e luoghi di culto da tempo vittime della repressione del governo comunista di Hanoi, fra cui i fedeli della parrocchia di Thai Ha nella capitale. (Asia news)

EGITTO Dai diritti umani alla stampa, comanda- no i fratelli musulmani



Un nuovo Consiglio nazionale per i diritti umani, un nuovo presidente dei giornali a capitale pubblico, un rinnovato Consiglio supremo della stampa e

dieci nuovi governatori: l'Egitto del presidente Mohammed Morsi prende forma e, sottolinea la stampa egiziana, ai posti di comando arrivano in massa i Fratelli musulmani. A suscitare perplessità, scrive Al Masry al Youm, è la composizione del Consiglio nazionale per i diritti umani e 27 membri nominati dalla Shura (la camera alta del parlamento).

La guida del Consiglio è stata affidata a Hossam Al Gheriany – che presiede anche l'Assemblea Costituente – a cui si affiancherà come vice Abdel Ghaffar Shokr dell'Alleanza socialista popolare. Le preoccupazioni sono legate alla preponderanza dei membri appartenenti o vicini ai Fratelli musulmani. (Misna)

Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria 2012

*Chiamati a far risplendere
la Parola di verità*



“Anche oggi la missione ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l’identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno”.

“Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio”.

“L’ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell’umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza.

Il suo messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo”. Non mancano, però, le difficoltà.

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare.

La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella missio ad gentes perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità della Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania.

Vescovi missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto "Terzo Mondo".

Ricchi dell'esperienza derivata dall'essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l'urgenza dell'evangelizzazione ad gentes, e quindi a portare al centro dell'ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

Ecclesiologia missionaria

Questa visione oggi non è venuta meno, anzi, ha conosciuto una feconda riflessione teologica e pastorale e, al tempo stesso, si ripropone con rinnovata urgenza perché si è dilatato il numero di coloro che non conoscono ancora Cristo: "Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso", affermava il beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* sulla permanente validità del mandato missionario, e aggiungeva: "Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio" (n. 86). Anch'io, nell'indire l'Anno della fede, ho scritto che Cristo "oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra"

**Cristo "oggi come allora,
ci invia per le strade del
mondo per proclamare
il suo Vangelo
a tutti i popoli della terra"**

attendono Cristo sono ancora in numero immenso", affermava il beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* sulla permanente validità del mandato missionario, e aggiungeva: "Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio" (n. 86). Anch'io, nell'indire l'Anno della fede, ho scritto che Cristo "oggi come allora, ci invia per



le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra" (*Porta fidei*, 7); proclamazione che, come si esprimeva anche il Servo di Dio Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, "non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati.

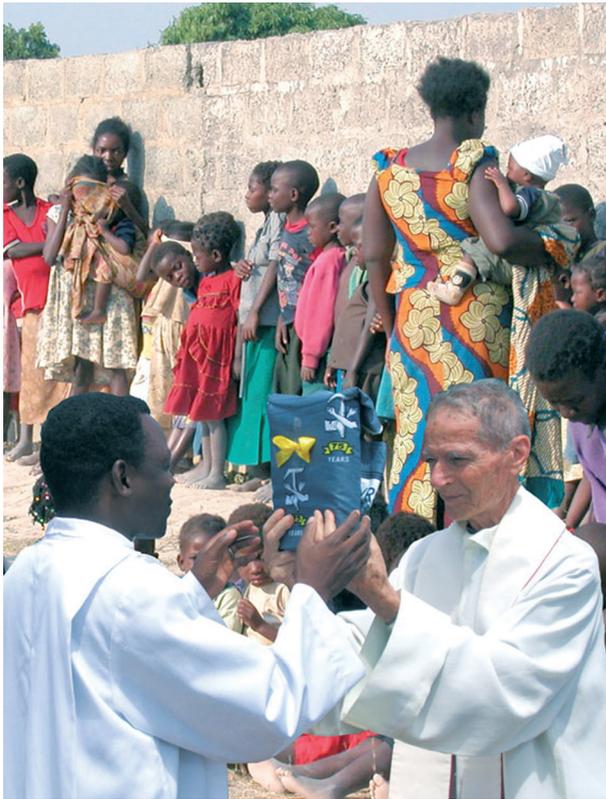
Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile" (n. 5). Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto.

Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell'intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici.

La cura di annunziare il Vangelo in ogni parte della terra spetta primariamente ai Vescovi, diretti responsabili dell'evangelizzazione nel mondo, sia come membri del collegio episcopale, sia come Pastori delle Chiese particolari. Essi, infatti, "sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo" (*Redemptoris missio*, 63), "messaggeri di fede che portano nuovi discepoli a Cristo" (*Ad gentes*, 20) e rendono "visibile lo spirito e l'ardore missionario del Popolo di Dio, sicché la diocesi tutta si fa missionaria" (*ibid.*, 38).

La priorità dell'evangelizzare

Il mandato di predicare il Vangelo non si esaurisce perciò, per un Pastore, nell'attenzione verso la porzione del Popolo di Dio affidata alle sue cure pastorali, né nell'invio di qualche sacerdote, laico



o laica fidei donum.

Esso deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. Il Concilio Vaticano II lo ha indicato con chiarezza e il Magistero successivo l'ha ribadito con forza.

Ciò richiede di adeguare costantemente stili di vita, piani pastorali e organizzazione diocesana a questa dimensione fondamentale dell'essere Chiesa, specialmente nel nostro mondo in continuo cambiamento.

E questo vale anche per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come pure per i Movimenti ecclesiali: tutte le componenti del grande mosaico della Chiesa devono sentirsi fortemente interpellate dal mandato del Signore di predicare il Vangelo, affinché Cristo sia annunciato ovunque.

Noi Pastori, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli in Cristo, dobbiamo metterci sulle orme dell'apostolo Paolo, il quale, "prigioniero di Cristo per i pagani" (Ef 3,1), ha lavorato, sofferto e lottato per far giungere il Vangelo in mezzo ai pagani (cfr Ef 1,24-29), senza risparmiare energie, tempo e mezzi per far conoscere il Messaggio di Cristo.

Anche oggi la missione ad gentes deve essere il

costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno.

Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che "la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione" (Redemptoris missio, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione.

Fede e annuncio

L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza.

Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo. Per questo la Chiesa, in tutte le sue componenti, deve essere consapevole che "gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio" (Verbum Domini, 97).

Questo esige, anzitutto, una rinnovata adesione di fede personale e comunitaria al Vangelo di Gesù Cristo, "in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo" (Porta fidei, 8).

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo. Come racconta l'Evangelista Giovanni, la vicenda di questa donna è particolarmente significativa (cfr Gv 4,1-30): incontra Gesù, che le chiede da bere, ma poi le parla di un'acqua nuova, capace di spegnere la sete per sempre. La donna all'inizio non capisce, rimane a livello

Uno degli ostacoli
allo slancio
dell'evangelizzazione,
infatti, è la crisi di fede,
non solo del mondo
occidentale, ma di gran
parte dell'umanità, che pure
ha fame e sete di Dio

materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant'Agostino afferma: "dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l'anfora e correre ad annunciare la buona novella?" (Omelia 15, 30).

L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere.

La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo. Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso: il Kerigma del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, il Kerigma dell'amore di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell'invio del Figlio eterno e unigenito, il Signore Gesù, il quale non disdegnò di assumere la povertà della nostra natura umana, amandola e riscattandola, per mezzo dell'offerta di sé sulla croce, dal peccato e dalla morte.

La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importate che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

L'annuncio si fa carità

"Guai a me se non annuncio il Vangelo!", diceva l'apostolo Paolo (1 Cor 9,16).

Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione



connaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari.

Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale

L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare.

l'umanità trova la salvezza. Si tratta di un'espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l'annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita.

Insieme a questo alto segno della fede che si trasforma in carità, ricordo e ringrazio le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla

missione universale della Chiesa nel mondo. Attraverso la loro azione l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

Cari fratelli e sorelle, invoco sull'opera di evangelizzazione ad gentes, ed in particolare sui suoi operai, l'effusione dello Spirito Santo, perché la Grazia di Dio la faccia camminare più decisamente nella storia del mondo. Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: "Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica". La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagni tutti i missionari del Vangelo.

Benedetto XVI

Perché un “anno della fede”?

A spiegarcelo è lo stesso Benedetto XVI che lo ha indetto, fissandone l'inizio all'11 Ottobre 2012, data del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo dalla pubblicazione di “uno dei suoi frutti più importanti”, il Catechismo della Chiesa Cattolica.



di Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

A spiegarcelo è lo stesso Benedetto XVI che lo ha indetto, fissandone l'inizio all'11 Ottobre 2012, data del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo dalla pubblicazione di “uno dei suoi frutti più importanti”, il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Richiamando una bella immagine contenuta negli Atti degli Apostoli (14,27), il Papa scrive: “La ‘porta della fede’ che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.

È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma” (Lettera Apostolica Porta fidei dell'11 Ottobre 2011).

La fede, partecipazione alla vita stessa del Dio che è Amore, non è un'esperienza inaccessibile, né tanto meno superflua, tale che senza di essa tutto resti uguale: veramente, con Dio o senza Dio cambia tutto! E il Papa teologo - che all'approfondimento dell'intelligenza e della bellezza della fede ha dedicato la sua vita intera - sa che accogliere il dono di Dio non solo è possibile, ma è anche realizzante e bello per ogni persona umana.

La fede è possibile perché Colui che ci ha fatti per sé, creandoci liberi e chiamati ad amare nel più profondo del nostro essere, ci è venuto incontro nella storia della salvezza fino al punto da non risparmiare suo Figlio e donarlo per tutti noi.

È questa l'“impossibile possibilità” di Dio, che apre all'esperienza vivificante della comunione con Lui: impossibile alle sole forze umane, specie dopo il dramma del peccato che ha ferito la nostra capacità di amare e di rispondere al vero amore, la fede è possibile grazie al dono di Dio.

Riscoprire questo dono, celebrarne la bellezza, spalancare in modo nuovo le porte del proprio cuore a Cristo, è volersi veramente umani, liberi e realizzati nel compimento del progetto divino di salvezza.

Comprendere sempre più e vivere sempre meglio questa grazia è la prima finalità dell'anno della fede. Essa abbraccia tutti i battezzati, nessuno escluso, e vorrebbe risvegliare ciascuno dal torpore in cui fosse caduto il suo amore per Dio, accendendo in tutti in maniera rinnovata il desiderio del suo Volto e l'esperienza dell'incontro trasformante con Lui.

Con l'esplicito riferimento, poi, ai cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, Papa Benedetto vuol farci comprendere che questa fu anche la prima, vera finalità dell'assise conciliare, definita con le parole del suo amato predecessore Giovanni Paolo II come “la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX”, nella quale ci è offerta ancora oggi “una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”.

Primavera dello Spirito, ora di grazia del-

l'“aggiornamento” voluto dal Beato Giovanni XXIII, il Vaticano II è dunque per il Papa una riserva di luce, di grazia, di bellezza della fede e della vita ecclesiale, a cui tutti siamo chiamati ad attingere con sempre nuova consapevolezza e slancio. E strumento privilegiato per tutto questo potrà essere anche una più profonda conoscenza del Catechismo della Chiesa cattolica.

Proprio così, l'anno della fede risponde a una seconda finalità: annunciare in modo rinnovato al mondo la bellezza di Dio, specie a chi non la conosca o si senta estraneo alla comunione del discepolato di Gesù e del suo Vangelo, vissuta nella Chiesa.

Le cause di questa estraneità crescente di tanti rispetto alla fede sono complesse.

Benedetto XVI, nel rilanciare con decisione l'impegno della nuova evangelizzazione, non ha esitato a parlare di una crisi diffusa, che pesa dapprima nella pretesa moderna di fare da soli, affidandosi esclusivamente alla forza della ragione, e poi nella disillusione generata dai fallimenti storici di questa pretesa, evidenti nella parabola di trionfo e caduta delle ideologie.

Peraltro, era stato Nietzsche a prevedere che la presunta “morte di Dio” non avrebbe reso l'uomo più libero e più felice, come alcuni ritenevano. Nel famoso testo della Gaia scienza in cui si narra dell'uomo folle che in piena piazza del mercato grida “Dio è morto, e noi l'abbiamo ucciso” (Aforisma 125), risuonano agghiaccianti le parole con cui Colui che si definiva “il profeta dell'avvento del nichilismo” preannuncia le conseguenze della “morte di Dio”:

“Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole?

Dov'è che si muove ora?

Dov'è che ci muoviamo noi?

Non è il nostro un eterno precipitare? ...

Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla?

Non alita su di noi lo spazio vuoto?

Non si è fatto più freddo?

Non seguita a venire notte, sempre più notte?”.

È questa notte del mondo che il Papa avverte come dolore e come sfida: e l'amore agli uomini lo porta a rilanciare loro la proposta della “buona novella”, a chiedere alla Chiesa tutta il sussulto di una “nuova evangelizzazione”, alla cui base c'è appunto questo “amore ferito”, questo desiderio vivo e struggente di irradiare su tutti il bene, il vero e il bello di Dio.

Questo, però, non avverrà senza che i credenti si

aprano più intensamente al dono di un cuore nuovo, capace di cantare il cantico nuovo della vita che vince la morte.

L'anno della fede chiede perciò ai battezzati di diventare nuovi, per dire a tutti la novità della bellezza di Dio e attirare i cuori fatti per Lui alla meta del loro desiderio più vero e profondo: vedere il Suo volto.

Dare testimonian-

za luminosa e credibile della gioia che l'incontro con Cristo dona alla vita è sbocco naturale di una fede viva, adorante e innamorata di Dio, come fa capire sin dagli inizi del cristianesimo la prima lettera di Pietro: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi... con dolcezza e rispetto” (3,15).

Celebrare la fede, riscoprirne l'incanto e la forza, sarà inseparabilmente annunciarla a ogni uomo, a tutto l'uomo, perché – fatto com'è per la bellezza infinita – il cuore di ogni abitatore del tempo possa pregustare qualcosa della vita eterna rivelata e donata in Gesù Cristo, e la porta della fede apra quanti vorranno varcarla all'incontro con Lui, anticipo e caparra del tempo in cui Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la Sua patria.

Un anno per riscoprire, celebrare e vivere il dono della fede e avvertire in modo nuovo lo slancio e la passione per farne partecipi gli altri, nel rispetto e nell'amore per ognuno, nell'obbedienza al disegno dell'Eterno su ciascuna delle Sue creature, responsabili e libere.



PRESENTAZIONE ANNO DELLA FEDE

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL'ANNO DELLA FEDE

Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta fidei* scrive: "Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo" (n. 2).
Alla luce di questo pensiero, ha indetto un Anno della fede...



di Rino Fisichella
Arcivescovo

Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta fidei* scrive: "Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo" (n. 2).

Alla luce di questo pensiero, ha indetto un Anno della fede che avrà inizio nella felice coincidenza di due anniversari: il cinquantesimo dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962) e il ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992).

Dall'intera Chiesa proviene un pensiero di sincero ringraziamento al Santo Padre per avere voluto questo Anno. L'attesa è grande come pure il desiderio di voler corrispondere in modo pieno e coerente.

Il ringraziamento a Papa Benedetto XVI si estende anche per aver voluto accompagnare quest'Anno con la sua presenza e il suo insegnamento. Siamo grati fin da ora, infatti, per avere deciso di dedicare le catechesi del mercoledì al tema della fede. Sarà un ulteriore strumento prezioso per poter dare ragione della fede sostenuti dalla sua parola e dal suo esempio.

L'Anno della fede, anzitutto, intende sostenere la

fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e coraggio la propria esistenza al Signore Gesù.

La loro preziosa testimonianza, che non fa notizia davanti agli uomini, ma è preziosa agli occhi dell'Altissimo, è ciò che permette alla Chiesa di presentarsi nel mondo di oggi, come lo fu nel passato, con la forza della fede e con l'entusiasmo dei semplici.

Questo Anno, comunque, si inserisce all'interno di un contesto più ampio segnato da una crisi generalizzata che investe anche la fede.

Sottoposto da decenni alle scorribande di un secolarismo che in nome dell'autonomia individuale richiedeva l'indipendenza da ogni autorità rivelata e faceva del proprio programma quello di "vivere nel mondo come se Dio non esistesse", il nostro contemporaneo si ritrova spesso a non sapersi più collocare.

La crisi di fede è espressione drammatica di una crisi antropologica che ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi confuso, solo, in balia di forze di cui non conosce neppure il volto, e senza una meta verso cui destinare la sua esistenza.

E' necessario poter andare oltre la povertà spirituale in cui si ritrovano molti dei nostri contempora-

nei, i quali non percepiscono più l'assenza di Dio dalla loro vita, come una assenza che dovrebbe essere colmata.

L'Anno della fede, quindi, intende essere un percorso che la comunità cristiana offre a tanti che vivono con la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo.

E' necessario, pertanto, che i credenti sentano la responsabilità di offrire la compagnia della fede, per farsi prossimo con quanti chiedono ragione del nostro credere.

Il Papa ha indicato in Porta fidei gli obiettivi verso cui indirizzare l'impegno della Chiesa. Ha scritto: "Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.

Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia... Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio" (Pf 9). Un programma arduo che si immette, anzitutto, all'interno della vita quotidiana di ogni credente, e nella pasto-

rale ordinaria della comunità cristiana, perché si ritrovi il genuino spirito missionario necessario per dare vita alla nuova evangelizzazione. A questo riguardo sono contento di poter dare notizia che la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha approvato il formulario di una s. Messa speciale "Per la Nuova Evangelizzazione". Un chiaro segno perché in questo Anno e alla vigilia del Sinodo dedicato alla nuova evangelizzazione e trasmissione della fede si dia il primato alla preghiera e specialmente alla s. Eucaristia fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

Insieme a questo percorso quotidiano, la Nota di carattere pastorale che la Congregazione per la Dottrina della fede ha pubblicato lo scorso 6 gennaio propone diverse iniziative concrete che

possono trovare riscontro a livello di Conferenze Episcopali, diocesi, parrocchie, associazioni e movimenti. Come si sa, al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione è stato affidato il compito di proporre, animare, coordinare eventi a carattere universale. Di seguito, illustro alcune iniziative che sono state approvate e saranno momenti caratterizzanti lo svolgimento dell'Anno della fede.

Iniziative e momenti caratterizzanti dell'Anno della fede

1. E' stato preparato, anzitutto, il logo che segnerà tutti gli avvenimenti di quest'Anno. Esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L'albero maestro è una croce che issa le vele le quali, con segni dinamici, realiz-

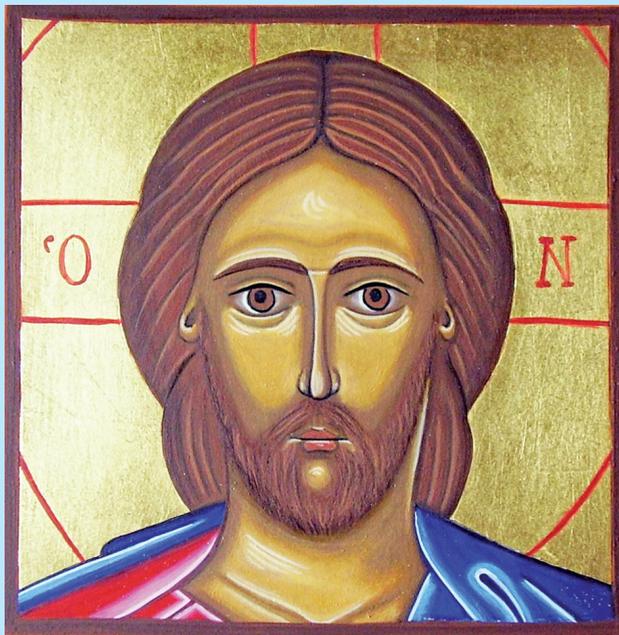
zano il trigramma di Cristo (IHS). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all'Eucaristia.

2. A partire da questo momento entrerà in funzione il sito che sarà disponibile in versione multilingua e direttamente consultabile all'indirizzo www.annusfidei.va. Il sito è stato progettato in maniera innovativa ed è consultabile da tutti i dispositivi mobili e tablet attraverso la scelta di componenti e tecnologie di nuova concezione. Offre, quindi,

l'opportunità di conoscere tutti gli appuntamenti previsti con il Santo Padre e gli eventi di maggior rilievo delle Conferenze Episcopali, delle Diocesi, dei Movimenti e delle Associazioni. Da oggi è fornito in italiano e inglese mentre dai prossimi giorni verrà aggiunta l'edizione in lingua spagnola, francese, tedesca e portoghese.

3. E' pronto anche l'inno ufficiale dell'Anno della Fede. Credo, Domine, adauge nobis fidem è il ritornello che permane come invocazione al Signore perché abbia ad aumentare in tutti noi la fede, sempre così debole e bisognosa della sua grazia.

4. Nei primi giorni di settembre uscirà nelle diverse lingue il Sussidio pastorale, Vivere l'Anno della Fede, preparato per accompagnare, in primo



la voce della Chiesa

luogo, la comunità parrocchiale, e quanti vorranno inserirsi nell'intelligenza dei contenuti del Credo.

5. Una piccola immagine del Cristo del Duomo di Cefalù accompagnerà tutti i pellegrini e i credenti nelle varie parti del mondo. Nel retro si trova scritta la Professione di fede. Uno degli obiettivi dell'Anno della fede, infatti, è fare del credo la preghiera quotidiana imparata a memoria, come era consuetudine nei primi secoli del cristianesimo. Secondo le parole di S. Agostino: "Ricevete la formula della fede che è detta Simbolo. E quando l'avete ricevuta imprimetela nel cuore e ripetetela ogni giorno interiormente. Prima di dormire, prima di uscire, munitevi del vostro Simbolo. Nessuno scrive il Simbolo al solo scopo che sia letto, ma perché sia meditato".

6. Per quanto riguarda il Calendario degli eventi, in questa sede facciamo riferimento solo a quelli di carattere universale che vedranno la presenza del Santo Padre e saranno celebrati a Roma.

Eventi nell' Anno della fede

* La Solenne Apertura dell'Anno della fede avverrà in Piazza san Pietro il prossimo giovedì 11 ottobre, ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II. Vi sarà una solenne celebrazione eucaristica concelebrata da tutti i Padri Sinodali, dai Presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo e dai Padri conciliari ancora viventi che potranno raggiungerci.

* Il primo avvenimento dell'Anno, domenica 21 ottobre, sarà la Canonizzazione di 6 martiri e confessori della fede. Il segno è eloquente in se stesso. Sulla scia di quanto è scritto in Porta fidei: "Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani" (Pf 13). Saranno canonizzati: Jacques Barthieu sacerdote gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); Pietro Calungsod laico catechista, martire nelle Filippine (1672); Giovanni Battista Piamarta, sacerdote testimone della fede nell'educazione alla gioventù (1913); Madre Marianne (Barbara Cope) testimone della fede nel lebbrosario di Molokai (1918); Maria del Monte Carmelo, religiosa in Spagna (1911), Caterina Tekakwitha, laica indiana convertita alla fede cattolica (1680), e Anna Schäffer, laica bavarese, testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza (1925). Avremo modo, quindi, per riflettere e pregare su questi testimoni che con l'e-

roismo della loro vita vengono posti dalla Chiesa come esempi di fede vissuta.

* Il 25 gennaio la tradizionale celebrazione ecumenica nella Basilica di San Paolo fuori le Mura avrà un carattere ecumenico più solenne e pregheremo insieme perché attraverso la comune professione del Simbolo i cristiani che hanno ricevuto lo stesso battesimo non dimentichino la via dell'unità come segno visibile da offrire al mondo.

* Sabato 2 febbraio la celebrazione per tutte le persone che hanno consacrato la loro vita al Signore con la professione religiosa potranno ritrovarsi nella Basilica di San Pietro per una preghiera comune a testimonianza che la fede richiede anche segni concreti che orientano a mantenere viva l'attesa del Signore che ritorna.

* La Domenica delle Palme, il 24 marzo sarà come sempre dedicata ai giovani che si preparano alla Giornata Mondiale della Gioventù.

* Domenica 28 aprile sarà dedicata a tutti i ragazzi e ragazze che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Il Santo Padre conferirà la Cresima a un piccolo gruppo di giovani come testimonianza della professione pubblica della fede e conferma di quella battesimale.

* Domenica 5 maggio sarà dedicata alla celebrazione della fede che trova nella pietà popolare una sua espressione iniziale e che nel corso dei secoli si è trasmessa come forma peculiare di fede di popolo attraverso la vita delle Confraternite.

* La vigilia di Pentecoste, il 18 maggio, sarà dedicata a tutti i movimenti, antichi e nuovi, con il pellegrinaggio alla Tomba di Pietro, testimone della fede che nel giorno di Pentecoste aprì le porte della casa per andare nelle piazze e nelle strade ad annunciare la risurrezione di Cristo. In piazza san Pietro chiederemo al Signore di inviare ancora con tanta abbondanza il suo Spirito perché si rinnovino i prodigi come ai primi tempi della Chiesa nascente.

* La festa del Corpus Domini, domenica 2 giugno, avremo una Solenne Adorazione Eucaristica che sarà contemporanea in tutto il mondo. Nella cattedrale di ogni diocesi e in ogni chiesa dove sarà possibile alla stessa ora si realizzerà il silenzio della contemplazione a testimonianza della fede che contempla il mistero del Dio vivo e presente in mezzo a noi con il suo Corpo e il suo Sangue.

* Domenica 16 giugno sarà dedicata alla testimonianza del Vangelo della vita che da sempre ha visto la Chiesa come promotrice della vita umana e a difesa della dignità della persona dal primo istante fino al suo ultimo momento naturale.

* Domenica 7 luglio vedrà la conclusione a san Pietro del pellegrinaggio che i seminaristi, le novizie, i novizi e quanti sono in cammino vocazionale compiranno per rendere pubblica la gioia della loro scelta di seguire il Signore nel servizio alla sua Chiesa.

* Dal 23 al 28 luglio la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro sarà come sempre il momento culminante di un cammino che vedrà giovani da tutto il mondo in gioioso incontro per dire a tutti l'importanza della fede.

* Il 29 settembre sarà dedicato in particolare ai Catechisti per rendere più evidente l'importanza della catechesi nella crescita della fede e l'intelligenza intelligente e sistematica della fede in rapporto alla vita personale e della crescita comunitaria. Sarà un'occasione per ricordare anche il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

* Domenica 13 ottobre vedrà la presenza di tutte le realtà mariane per indicare come la Vergine Maria, Madre di Dio, sia icona della fede di ogni credente che nel suo affidarsi obbedienziale alla volontà del Padre può compiere autentiche meraviglie.

* Domenica 24 novembre, infine, sarà celebrata la giornata conclusiva dell'Anno della fede.

Congressi e iniziative culturali

7. Il Calendario dell'Anno è molto più ampio di questi grandi eventi. Diversi Dicasteri hanno già messo in programma iniziative che sono pubblicate nel calendario. A secondo delle proprie com-

petenze, i Dicasteri celebreranno il cinquantesimo anniversario del Vaticano II con appositi Congressi e iniziative culturali. Un particolare percorso catechistico, ad esempio, sarà proposto nelle catacombe dal Pontificio Consiglio per la Cultura. Dal sito si potranno seguire le iniziative che giorno dopo giorno giungeranno a conoscenza della Segreteria Generale anche da parte delle diverse realtà ecclesiali.

8. Non mancheranno alcuni grandi eventi di carattere culturale per mostrare come la fede ha suscitato tanti uomini e donne che nell'arte, nella letteratura e nella musica hanno espresso la loro genialità e la loro fede. In particolare penso alla Mostra che sarà collocata a Castel sant'Angelo dal 7 febbraio al 1 maggio con opere di assoluta rarità, incentrata sulla figura dell'apostolo Pietro, testimone di Cristo da Cesarea di Filippo fino a Roma. E' stata affidata alla cura di don Alessio Geretti e realizzata anche grazie alla disponibi-

lità del Ministro per i beni e le attività culturali e della Soprintendenza per il Polo Museale Romano. Un grande Concerto, inoltre, si terrà in Piazza san Pietro sabato 22 giugno.

Come ha ben scritto Benedetto XVI: "Solo credendo la fede cresce e si rafforza" (Pf 7). Questi eventi a carattere universale intendono essere solo un segno per ripercorrere insieme un tratto di storia che ci accomuna e rende responsabili per il momento che siamo chiamati a vivere. D'altronde, non si crede mai da soli. Il cammino da percorrere è sempre frutto di una vita di relazioni e di esperienza di comunità che permette di cogliere la Chiesa come primo soggetto che crede e che trasmette la fede di sempre. E' una tappa di quella storia bimillenaria che "per fede" anche noi siamo chiamati a percorrere.

Sala Stampa Vaticana, 21 giugno 2012



Verso la beatificazione di Martin Benedict ofmconv



P. Angelo Paleri
Postulatore Generale

S. Ecc. Petru Gherghe, sabato 30 giugno 2012, nella cappella del seminario di Roman, ha chiuso l'inchiesta diocesana su vita, virtù, fama di santità e segni del Servo di Dio Martin Benedict, ofmconv

Il vescovo di Iași, S. Ecc. Petru Gherghel ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento a conclusione del XX Capitolo provinciale della Provincia "S. Giuseppe" di Romania, prima di procedere con le formalità giuridiche della chiusura dell'inchiesta diocesana, nella cappella del Seminario Francescano di Roman.

Aperta il 14 aprile 2007 ad Onești (luogo dove il Servo di Dio ha lavorato come medico per 24 anni), l'inchiesta è stata condotta dal delegato episcopale, d. Mihai Patrașcu, dal promotore di giustizia, d. Iosif Iacob, dal prof. Octavian Antonin Bejan e da fra Carol Martin, notai.

Sono stati ascoltati 63 testimoni de visu, mentre numerose altre testimonianze sono state prodotte durante le 25 sessioni.

Presenti, oltre a numerosi delegati al Capitolo provinciale, il Ministro generale, fra Marco Tasca, il rieletto Ministro provinciale, fra Emilian Cătălin, il Postulatore generale, fra Angelo Paleri, con il vice-

postulatore fra Eusebio Bejan e il Delegato generale per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso, fra Silvestro Bejan (nelle foto): la causa stessa è arrivata a questa fase, grazie alla collaborazione tra l'ufficio della Postulazione ed il CEFID. Numerosi anche i fedeli sia cattolici che ortodossi del paese natale del Servo di Dio, tra cui anche i suoi parenti. Quanti erano stati da lui avvicinati, consolati e guariti continuarono a rivolgersi a lui nelle loro necessità, indifferentemente dalla propria confessione religiosa, ed in particolare si ritrovarono a cercare forza e sollievo presso il pozzo della sua casa natale, che da quel momento emanava profumo di rose e un piacevole gusto.

Auspichiamo che i fedeli a noi affidati, nei momenti difficili del dolore, causato soprattutto dalle nuove malattie del secolo, si rivolgano con fiducia a questo frate medico, che ha curato i corpi dei malati, per aiutarli a guarire innanzitutto nel loro spirito.



Galbeni, Tomba del Servo di Dio



Galbeni, Casa del Servo di Dio

I fedeli lo chiamavano "il medico che prega molto", e per la sua bontà e per il suo servizio appassionato "il nostro padre medico".

Il Servo di Dio, P. Martin, nacque a Galbeni (Romania) nel 1931 da genitori contadini. Dopo la scuola elementare nel paese natale (1938-1945), entrò nel 1945 nel Seminario di Halaucesti frequentandovi per 3 anni la scuola.

Con l'inizio della persecuzione ufficiale della Chiesa Cattolica e la nazionalizzazione delle scuole, completò la scuola superiore nel liceo a Bacau, iscrivendosi successivamente alla facoltà di medicina all'università di Iasi, dove si laureò nel 1957. Esercì la professione di medico a Raducaneni, Tatareni, Bacau e finalmente all'ospedale di Onesti (dal 1962 alla morte).

Nel 1972 si ammalò gravemente all'intestino, subendo ben tre interventi nel giro di pochi giorni. I medici erano del parere che in breve tempo sarebbe morto. Invece è vissuto ancora per 14 anni, e tutti consideravano la sua vita un miracolo.

Durante tutto questo tempo continuò il suo servizio in ospedale, senza far scoprire agli agenti della "Securitate" il suo essere religioso-sacerdote.

I fedeli lo chiamavano "il medico che prega molto", e per la sua bontà e per il suo servizio appassionato "il nostro padre medico".

Durante il pellegrinaggio a Roma per la beatificazione del cappuccino romeno fra Geremia da Valacchia, il 30 ottobre 1983, durante la messa lesse in veste di laico un'intenzione di preghiera per i "religiosi", che mise in allerta ascoltatori interessati. Si avviarono su di lui subito indagini e fu riconosciuto come sacerdote dalla polizia segreta e da allora comin-

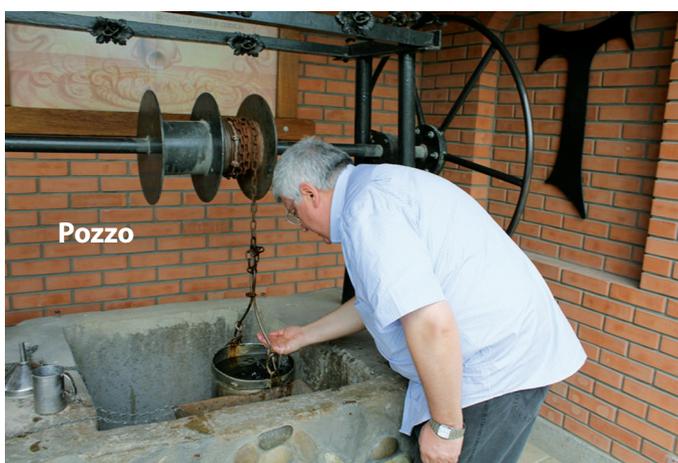
ciarono le persecuzioni (con arresti, interrogatori, avvertimenti, tentativi di avvelenamento e di investimento d'auto), che terminarono con la morte il 12 luglio 1986.

Un anno dopo la sua morte, l'acqua del pozzo situato a fianco della casa del paese natio cominciò misteriosamente a diffondere profumo e gusto di rose.

Galbeni (il suo villaggio natale) divenne, in brevissimo tempo, meta di pellegrinaggio e l'evolversi degli avvenimenti suscitava una forte preoccupazione per la "Securitate".

Tuttavia ogni loro tentativo di fermare il flusso della gente falliva sempre.

Circolavano voci di tanti miracoli di guarigione compiuti e la gente cominciò a pregare con devozione e chiedere l'aiuto e la grazia di Martin.



Pozzo

Tenere vivo lo spirito di Assisi



E' stato lungo il percorso che ha portato la chiesa cattolica a realizzare la svolta nei confronti degli ebrei e dell'ebraismo. Essi, infatti, non sono più considerati i perfidi giudei, il popolo deicida, ma i nostri fratelli maggiori, come li definì Giovanni Paolo II nella storica visita alla sinagoga di Roma il 13 aprile 1986, la santa radice.

IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO

prof. Lucia Antinucci
amicizia ebraica-cristiani, Napoli

Il Vaticano II, Concilio del dialogo, e la "Nostra Aetate"

Il cambiamento di rotta si affermò ufficialmente con il Concilio Ecumenico Vaticano II, il Concilio del dialogo.

Il Documento riservato all'ebraismo è il n.4 della Dichiarazione Nostra Aetate (NA) sulle relazioni della Chiesa con le varie religioni (promulgata il 28 ottobre 1965).

La nuova prospettiva che qui emerge si deve anche all'impegno di Giovanni XXIII che, pochi mesi dopo la sua elezione, intervenne sul testo della liturgia del venerdì santo, abolendo dalla preghiera l'invocazione pro perfidis judeis, benedisse gli ebrei che si recavano in sinagoga passando per il lungotevere (sabato 17 marzo 1962). Egli ricevette in Vaticano l'ebreo francese Jules Isaac, fondatore dell'Associazione 'Amicizia Ebraico-cristiana', i cui suggerimenti contenuti in un dossier conflui-

rono nel testo della Dichiarazione Nostra Aetate. Il Pontefice affidò al Card. Bea il compito di preparare la bozza per una Dichiarazione sul rapporto tra la Chiesa e il popolo ebraico (18 settembre 1960).

Prima di morire Giovanni XXIII approvò il Decreto De Judeis; dopo la sua scomparsa il testo venne ritirato per le proteste di molti Padri conciliari provenienti dalle chiese dei territori arabi, come pure a causa delle critiche dei tradizionalisti.

L'iter successivo dei lavori fu molto travagliato ed il testo sull'ebraismo confluì nel discorso interreligioso, anche se al n.4 si afferma che il rapporto tra cristianesimo ed ebraismo è particolare, perché si tratta di un vero vincolo basato su un patrimonio comune: la chiamata di Abramo, la storia della salvezza, la speranza messianica, le Scritture Ebraiche, che però sono interpretate diversamente dai cristiani.

In NA 4, riprendendo Rm 11, 28-29, si afferma che l'alleanza d'Israele con Dio è basata su una promessa irrevocabile.

Viene anche sottolineata l'ebraicità di Gesù di Nazareth, della comunità primitiva; si afferma esplicitamente che gli ebrei non vanno considerati i maledetti da Dio, il popolo dei-cida, perché la morte di Cristo non è responsabilità di tutti gli ebrei di allora e tantomeno degli ebrei di sempre.

Da queste premesse teologiche in NA 4 si traggono le conseguenze operative: bisogna avere con gli ebrei delle relazioni positive, fondate sulla stima e sulla reciproca conoscenza, umana e religiosa. Si tratta d'impegnarsi anche nella condanna dell'antisemitismo, che viene deplorato dal Concilio.

Il lungo e difficile dialogo

La NA 4 avviò un processo molto positivo; gli interventi magisteriali successivi svilupparono le premesse del Concilio. Se nella Dichiarazione persisteva ancora una visione 'cristiana' dell'ebraismo (l'ebraismo visto in modo funzionale alla Chiesa) con il Documento 'Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione di Nostra Aetate 4' nel 1974 venne affermato chiaramente che con l'ebraismo non c'è stato un vero dialogo, ma solo un monologo, perché i cristiani non hanno rispettato l'ebraismo nella sua specifica identità, nella sua alterità dal Cristianesimo. Si afferma pure che nel professare la fede cristologica bisogna anche comprendere le difficoltà degli ebrei verso di essa,

"bisogna avere con gli ebrei delle relazioni positive, fondate sulla stima e sulla reciproca conoscenza, umana e religiosa".

poiché mette in crisi il loro monoteismo.

Il discorso sull'ebraicità di Gesù (ed anche di Paolo) è stato sviluppato nel 1985 nei 'Sussidi per una corretta presentazione dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi '(a cura dell'allora Segretariato per l'Unità dei Cristiani).

Qui si rileva che un punto d'incontro fra ebrei e cristiani è l'attesa del Regno di Dio ed è necessario fare catechesi in modo rispettoso verso gli ebrei.

Bisogna anche tener conto della ricchezza dell'ebraismo nel corso della storia, perché esso non è finito nel 70 d.C. e bisogna conoscere le varie correnti di quello contemporaneo.

I Sussidi invitano i cattolici a comprendere il significato che gli ebrei hanno dato alla shoah (vedi ad esempio le varie filosofie e teologie dell'olocausto).

Il Documento accenna anche alla questione dello Stato d'Israele: "Per quanto si riferisce all'esistenza dello Stato d'Israele e delle sue scelte politiche,

esse vanno viste in un'ottica che non è di per sé religiosa, ma che si richiama ai principi comuni del diritto internazionale. Il permanere d'Israele (lad-

dove tanti antichi popoli sono scomparsi senza lasciare traccia) è un fatto storico e segno da interpretare nel piano di Dio".

E' da ricordare che già nel 1984 era stato affrontato tale argomento nella Lettera Apostolica Redemptionis Anno (20 aprile 1984), rivendicando per Gerusalemme uno Statuto internazionale, in quanto essa è la città santa per gli ebrei, i cristiani e

Il dialogo ebraico cristiano in Italia

L'Italia è una nazione che si è distinta nella storia per importanti manifestazioni di filo-semitismo. Neppure le leggi razziali del 1938 e le persecuzioni dell'Olocausto ruppero quel legame di solidarietà e tolleranza consolidatosi nei secoli. Alle deportazioni durante l'occupazione tedesca, tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945, presero parte attiva con particolare accanimento anche le autorità e gli uomini della Repubblica Sociale Italiana.

E tuttavia la maggioranza degli ebrei italiani riuscì a sopravvivere favoriti da un clima generale di resistenza passiva e omertà che spesso sfociò in aperto aiuto ai perseguitati come dimostra l'impegno e il sacrificio dei numerosi italiani non ebrei oggi pubblicamente riconosciuti come giusti tra le nazioni.

I numerosi eventi di solidarietà spontanea si tramutarono talora anche in forme di resistenza organizzata.

La DELASEM, nata nel 1939 come associazione ebraica per il sostegno ai profughi ebrei divenne di fatto nel corso del conflitto una associazione mista di ebrei e cristiani uniti nella lotta contro l'Olocausto.

Nel dopoguerra questa esperienza di lavoro comune non andò perduta.

A Firenze, dove aveva operato un comitato clandestino della DELASEM, si costituì la prima associazione italiana di dialogo ebraico cristiano.

Raccogliendo l'appello di Jules Isaac essa prese il nome di Amicizia ebraico-cristiana di Firenze (AEC-Firenze).

formazione alla missione



S.Sede e Stato d'Israele, stipulato il 30 dicembre 1993, i cui negoziati erano stati condotti da una commissione bilaterale che aveva lavorato per un anno e mezzo. Tale commissione continua la sua attività, anche se i risultati procedono molto lentamente.

i musulmani.

La proposta di mediazione di Giovanni Paolo II espressa nella Lettera Apostolica fu quella dello Stato d'Israele per gli ebrei e di una patria per i palestinesi: "Per il popolo ebraico che vive nello Stato d'Israele e che in quella terra conserva così preziose testimonianze della sua storia e della sua fede, dobbiamo invocare la desiderata sicurezza e la giusta tranquillità che è prerogativa di ogni nazione e condizione di vita e di progresso per ogni società. Il popolo palestinese, che in quella terra affonda le sue radici storiche e da decenni vive disperso, ha il diritto naturale, per giustizia, di ritrovare una patria e di poter vivere in pace e tranquillità con gli altri popoli della regione".

Eventi significativi e superamento di pregiudizi

Nel 1990 il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana istituì la giornata per l'approfondimento del dialogo ebraico-cristiano (17 gennaio).

Il Comitato Internazionale di collegamento cattolico-ebraico (che aveva cominciato ad incontrarsi nel 1987 per elaborare un documento sulla shoah) sempre nel 1990 analizzò il fondamento religioso e secolare dell'antisemitismo e della sua relazione con la shoah.

Un altro evento molto significativo fu l'Accordo fondamentale tra

Nel 1997 Giovanni Paolo II convocò in Vaticano 60 studiosi per approfondire le radici cristiane dell'antisemitismo, cioè l'anti-giudaismo.

E' da segnalare che a tale proposito già nel 1994, nella Lettera Apostolica Tertio millennio adveniente, ai nn. 33-36, il Papa aveva affermato: "La resistenza spirituale di molti non è stata quella che l'umanità era in diritto di aspettarsi dai discepoli di Cristo".

La summenzionata commissione il 16 marzo 1998 pubblicò il Documento 'Noi ricordiamo: una riflessione sulla shoah'. Nel testo si afferma che l'antisemitismo nazista, pur essendo di origine non cristiana, è stato facilitato "dai pregiudizi antiggiudaici presenti nelle menti e nei cuori di alcuni cristiani.

Il sentimento antiggiudaico rese forse i cristiani meno sensibili, o perfino indifferenti, alle persecuzioni lanciate contro gli ebrei dal nazionalsocialismo quando raggiunse il potere?".

Ciò si è verificato nonostante che la Chiesa avesse condannato l'antisemitismo con l'Enciclica Mit brennender Sorge di Pio XI nel 1937 e con la Summi pontificatus di Pio XII nel 1939.

Ci sono però stati vari cattolici che hanno messo a repentaglio la propria vita per aiutare gli ebrei. Nella nota 16 del menzionato Documento si citano in merito affermazioni di autorevoli personalità ebraiche che in va-

Il Concilio Vaticano II e la Nostra Aetate

L'incontro tra **Giovanni XXI-II** e **Jules Isaac** aprì la via alla stesura di una dichiarazione conciliare sui rapporti tra ebrei e cristiani.

Dopo un lungo e tormentato iter di discussione la dichiarazione Nostra aetate venne approvata nel 1965 dal Concilio Vaticano II.

In essa si esprime la condanna dell'antisemitismo e si rigetta la teoria del deicidio, cioè della responsabilità collettiva del popolo ebraico nella morte di Gesù. Nel 1965 cominciò la sua attività il SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne), con sede a Roma, per dare seguito e continuità alle direttive del Concilio. Congregazione religiose come le Suore di Sion o i Camaldolesi hanno fatto del dialogo ebraico-cristiano uno degli elementi centrali della loro missione.

Alla Nostra aetate seguirono una lunga serie di documenti nei quali l'accento gradualmente si spostò dalla condanna dell'antisemitismo ad un'analisi delle relazioni teologiche tra ebraismo e cristianesimo.

Tra di essi si segnalano gli Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della Dichiarazione conciliare Nostra Aetate n.4 del 1974.

rie occasioni hanno riconosciuto la saggezza della diplomazia di Pio XII.

Nel 1958, alla morte di tale Pontefice, Golda Meir inviò un messaggio in cui si affermava: "Quando il terribile martirio si abbatté sul nostro popolo, la voce del papa si elevò per le sue vittime. La vita del nostro tempo fu ar-

ricchita da una voce che chiaramente parlò circa le grandi verità morali al di sopra del tumulto del conflitto quotidiano. Piangiamo un servitore della pace". Nonostante ciò ancora attualmente ci sono numerosi e autorevoli ebrei che ritengono che Pio XII non abbia fatto nulla per fermare lo sterminio ed hanno espresso forti critiche riguardo al suo processo di canonizzazione.

Relazioni più fraterne tra cristiani ed ebrei

Il pubblico riconoscimento delle colpe di noi cattolici nei riguardi degli ebrei venne espresso con un gesto molto significativo di Giovanni Paolo II che, durante l'anno giubilare del 2000, chiese perdono a Dio: "Noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli, e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza" (Cf. Commissione Teologica Internazionale, Documento Memoria e Riconciliazione).

Le relazioni fraterne con gli ebrei che vennero portate avanti da Giovanni Paolo II ebbero una risonanza molto positiva anche nel mondo ebraico, come la già citata visita alla sinagoga e il viaggio in Terra Santa (20-26 marzo 2000).

Benedetto XVI, sin dall'inizio del suo pontificato si è posto in continuità con la linea del suo predecessore, ma si sono creati equivoci che hanno portato a forti critiche da parte di autorevoli ebrei, con l'interruzione del dialogo per un anno da parte del Rabinato d'Italia. Papa Ratzinger puntualmente ha ufficialmente espresso le debite chiarificazioni, come per la questione della preghiera della liturgia del venerdì santo.

Venti anni dopo il suo predecessore Benedetto XVI ha visitato la sinagoga di Roma, e nei suoi

viaggi pastorali, come a Colonia, a New York, a Regensburg, o a Parigi, ha sempre visitato la comunità ebraica.

A Colonia Benedetto XVI

nel suo discorso tenuto in Sinagoga ha affermato: "La Dichiarazione conciliare Nostra aetate, pertanto, 'deplora gli odii, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque' (4). Dio ci ha creati tutti 'a sua immagine' (cfr Gn 1, 27), onorandoci con questo di una dignità trascendente. Davanti a Dio tutti gli uomini hanno la stessa dignità, a qualunque popolo, cultura o religione appartengano... Il nostro ricco patrimonio comune e il nostro rapporto fraterno ispirato a crescente fiducia ci obbligano a dare insieme una testimonianza ancora più concorde, collaborando sul piano pratico per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo e della sacralità della vita umana, per i valori della famiglia, per la giustizia sociale e per la pace nel mondo".

Un grande rilievo ha avuto il viaggio in Terra Santa (8-15 maggio 2009) di Benedetto XVI. Numerosi sono i suoi messaggi rivolti agli ebrei in varie occasioni, come per le loro principali festività, per il giorno della 'Memoria', per la giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Egli ha incontrato varie delegazioni ebraiche in Vaticano, per cui il Pontefice sta recuperando la fiducia da parte degli ebrei, e le relazioni ufficialmente sono più serene.



Dialogo Ebraico-Cristiano nel mondo

La prima associazione di dialogo ebraico-cristiano nacque a Londra nel 1927, la London Society of Christians and Jews, con lo scopo "di incrementare la comprensione religiosa e promuovere atteggiamenti di buona volontà e cooperazione tra ebrei e cristiani nel rispetto reciproco delle proprie differenze di fede e di pratica religiosa, e di combat-

tere l'intolleranza religiosa".

National Councils of Christians and Jews (NCCJ) si formarono negli anni seguenti nei paesi anglosassoni: in Gran Bretagna, Stati Uniti, e Sud Africa.

Ne facevano parte rabbini, pastori protestanti, laici, teologi e studiosi, coinvolgendo per la prima anche esponenti della Chiesa cattolica, sia pure in modo non ufficiale. Negli anni della seconda guerra mondiale tanti cristiani ed ebrei si trovarono a condividere le esperienze di persecuzio-

ne, di sofferenza e di lotta.

Lo storico ebreo francese, Jules Isaac, che nell'Olocausto aveva perso la moglie e la figlia, dedicò la sua vita ad una prospettiva di riappacificazione tra ebrei e cristiani.

Dalla sua azione nacque il movimento delle Amitiés judéo-chrétiennes, che subito si saldò con le esperienze analoghe di ambiente anglosassone con la costituzione nel 1946 dell'International Council of Christians and Jews.

Corresponsabilità nella missione



Dal Vangelo di Giovanni

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi!»." (Gv 19,21)

La Missione, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni.

Sorelle Clarisse
Monastero Sacro Cuore, Roma

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21).

Gesù pronunciò queste parole apparendo ai discepoli dopo la sua risurrezione ed è significativo che mostrando loro le mani e il fianco, essi "gioirono a vedere il Signore".

E' dentro questo sentimento di gioia profonda che il Risorto proferì le parole dell'invio e, subito dopo, "soffiò su di loro e disse: Ricevete il Spirito Santo" (cfr Gv.20,20ss).

Da allora, le porte prima chiuse per timore si sono incessantemente aperte all'annuncio del Vangelo, alla missione.

La Missione, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni.

La fede si rafforza donandola!

La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani tro-

verà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale.

La grande affermazione che la fede si rafforza donandola, corrisponde all'esigenza sincera di correre dai nostri fratelli e sorelle in umanità per portare il felice annuncio che "Il Signore è vivo"!

L'ambito privilegiato dove si fa esperienza di questo incontro con il Risorto è la "celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia" in cui si sperimenta "la potenza salvifica della Parola di Dio e del Mistero Pasquale di Cristo(...)

La liturgia è sempre una chiamata "dal mondo" e un nuovo invio "nel mondo". Un mondo che comprende tutte le genti e di cui tutti siamo corresponsabili nel tempo dell'oggi, in cui la missione non ha perso la sua urgenza.

La Chiesa esiste per evangelizzare e non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre.

Così davvero somiglia al Signore Gesù il quale "passò sanando e beneficando tutti" (At 10,38) senza mai fermarsi, al punto da dire di se stesso che se le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo il loro nido, Lui, il Figlio dell' uomo, non ha dove posare il capo"(cfr Mt 8,20).

Una vita itinerante, quella del Maestro che affida ad ogni discepolo la sua stessa missione di essere pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli, in adesione alla Sua Parola e sotto l'influsso della sua grazia. Grazia che sono in molti ad aver ricevuto e, purtroppo, dimenticato. Anche a questi si estende l'attività della Chiesa, chiamata al delicato compito della nuova evangelizzazione in molti ambienti che, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede.

Corresponsabilità ed Evangelizzazione

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre perché per essenza il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto ma è un dono da condividere...un dono-impegno affidato non soltanto ad alcuni ma a tutti i battezzati chiamati a proclamare le opere meravigliose di Dio.

A tutti viene chiesto di uscire dal provincialismo e decidersi finalmente ad andare incontro al mondo, agli altri uomini recando ovunque il profumo della fede nel Dio di Gesù Cristo.

Rafforzando la consapevolezza che solo nell'esperienza viva di Lui troviamo il significato più autentico dello sviluppo integrale e del servizio all'uomo.

Possiamo fare molto coinvolgendoci personalmente e facendo tutto il possibile perché l'impegno all'opera evangelizzatrice della Chiesa ne coinvolga tutte le attività.

L'Evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi, soprattutto quello della solidarietà. Essa concretizza quel prendere a cuore la vita umana in senso pieno collaborando attivamente perché le realtà disumane di una moltitudine sempre crescente di persone vengano "riscattate" attraverso il sostentamento di ogni particella di Chiesa impegnata a donare amore e vita dignitosa al prossimo sofferente e bisognoso. Partecipando responsabilmente alla missione del-

la Chiesa, ogni cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità.

Come cristiani abbiamo una ricchezza insostituibile da consegnare al mondo: l'amore sponsale di un Dio-Comunità.

Scrisse Madre Teresa ai giovani: "Il servizio più grande che potete rendere a qualcuno è condurlo a voler conoscere Gesù, ascoltare Gesù, seguire Gesù, perché soltanto Gesù può soddisfare la sete del cuore umano con la felicità per la quale siamo stati creati".

Rendere testimonianza

Con grande riconoscenza al suo Signore, San Francesco scopre progressivamente che tutto il creato è in cammino verso Cristo così come ogni uomo è proteso a quella felicità che solo "Colui che è tutto e sempre e sopra tutte le cose desiderabile" può dare (cfr Rnb,23).

In questa luce Francesco capisce che i suoi fratelli diventano per il mondo un segno dell'amore di Dio ed un dono.

Perciò, come il Signore Gesù, li manda: "Andate, perché i frati minori sono stati dati in prestito al mondo per compiere le opere di Dio e ricevere l'elogio di aver fatti a Cristo tutto ciò che è fatto agli uomini"(cfr 2Cel,71).

Per estensione, Francesco chiede ad ogni credente di riconoscersi fratello di tutti edificando così il Regno di Dio nel mondo.

Resi nuovi dall'Uomo nuovo Gesù Cristo, anche noi come ogni discepolo, dobbiamo rendere forte testimonianza al nostro Signore "attirando tutti, secondo le nostre forze, al suo amore" (Commento al Pater,5).

Interpelliamoci:

non è forse la forma più alta dell'amore quella di condurre il prossimo all'amore di Dio ?

Questo è il percorso di tutta una vita e non slancio passeggero, sporadico.

Esattamente come la Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno ma una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria.





62 bambini, il più giovane ha due anni. Ne abbiamo uno in Medical College, 4 in scuola di formazione politecnica, 12 nella scuola secondaria e il resto nella scuola primaria e materna. 8 si preparano per la scuola secondaria

Caro p. Giambattista e benefattori,
la Pace e la gioia di Cristo siano con tutti voi!

Colgo l'occasione per apprezzare il vostro continuo sostegno e aiuto alla nostra casa.

Ci sentiamo grati per il vostro amore verso i nostri bambini e per i modi in cui avete contribuito ad elevare la dignità della loro vita.

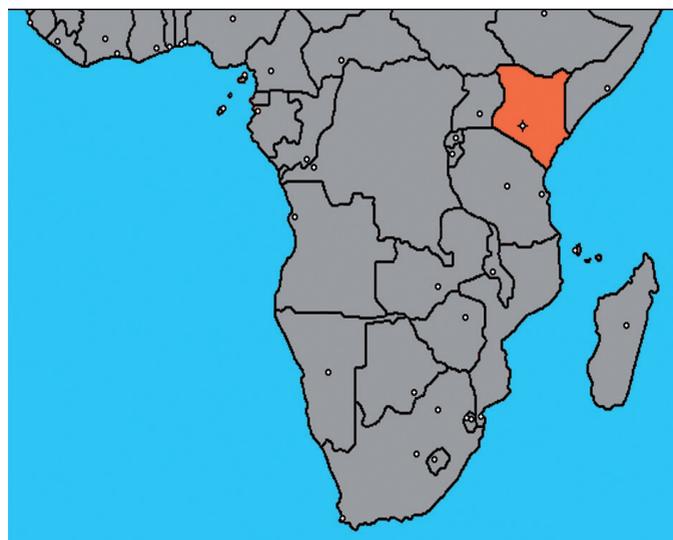
I bambini sono in buona salute e vi inviano saluti. Sono molto impegnati nei loro studi e noi li incoraggiamo ad impegnarsi ancora di più.

Quattro nuovi bambini sono stati ricoverati in casa quest'anno per un totale di 62 bambini, il più giovane è di due anni.

Ne abbiamo uno in Medical College, 4 in scuola di formazione politecnica, 12 nella scuola secondaria e il resto nella scuola primaria e materna. Coloro che si preparano per la scuola secondaria il prossimo anno sono otto.

I bambini sono stati coinvolti anche con altre attività fuori della scuola.

Suor Alice Wambui Ndungu
missionaria in Kenya





Il 1° giugno, quando il Kenya ha celebrato la sua indipendenza, i bambini uniti ad altri keniani hanno recitato una poesia sulla pace, come, con tutti i keniani a mantenere la pace durante questo anno di elezioni.

La loro convivenza in casa si è sviluppata con profondo amore e preoccupazione per l'altro nonostante le loro diverse tribù.

Si tratta di una testimonianza in un paese dove il tribalismo è un problema.

Il 16 giugno si sono uniti altri bambini del quartiere per celebrare la giornata del Bambino Africano. Il tema era il diritto dei bambini che vivono con disabilità.

E' stato un invito a tutti i bambini che vivono con



disabilità in un modo o nell'altro ad accettare se stessi e vivere una vita normale.

I nostri bambini hanno presentato una poesia meravigliosa e un ballo in questa occasione, sono tornati pieni di gioia e felicità. Il 30 giugno insieme con i nostri fratelli francescani e Amici di Casa S. Antonio per i bambini si è celebrerà la festa del nostro patrono S. Antonio.



Vorremmo fare un grande ringraziamento per i tanti e stupendi angeli che Dio pone sul nostro cammino. Tu sei uno di questi angeli.

Ancora una volta voglio ringraziare per aver pensato ai nostri bambini e alle loro esigenze.

Siate certi delle nostre preghiere perché i bambini pregano per tutti voi tutte le sere.

God bless you all.
Yours Faithfully

Indonesia, i poveri sono grandi

Siamo state a fare visita al piccolo Nasib, un bimbo spastico che vive e cresce in una casa dove non conviene togliersi le scarpe per entrare e dove non è possibile sedersi per terra, com'è nostro costume. Sette fratellini di Nasib lavorano nella raccolta della spazzatura, cercando il recuperabile, per cui la casa è piena di questi articoli: il papà lava i sacchetti di plastica che verranno rivenduti e riciclati.

Nonostante la povertà, l'impossibilità di acquistare medicinali per Nasib, e la durezza di vivere raccogliendo spazzatura, questa famiglia non si lamenta per una vita così difficile.

Alcuni anni fa, durante una visita di Suor Rosalinda a questa famiglia, vedendo un maialino denutrito quale sola proprietà della famiglia, venne offerto loro il denaro per comperare una scrofa per poter avere un aiuto maggiore per la famiglia. Quando vendettero il primo maialino poterono pagare le spese scolastiche della figlia più grande e permet-

terle di terminare la scuola superiore e ritornarono a noi una piccola somma, quale gesto di gratitudine.

Ora, volevano donarci un pezzo di carne di maiale un gesto che ci metteva in imbarazzo, pensando a tutte quelle bocche da sfamare per le quali un pezzo di carne è un lusso. Ma non potevamo rifiutare perchè sarebbe significato disprezzo. Abbiamo pensato che la scena era più bella di quella del fiore di loto sbocciato nel fango, ..."

Sr. Susanna Pak



Croazia, la Missione espressa nella carità

La fede è grande quando si dimostra con la propria carità, ed è questo che dà forza di continuare il cammino verso la santità. Seguendo il desiderio dei nostri Fondatori, che volevano le figlie dedite alle opere di misericordia, come espressione più alta del "volere unicamente Dio", noi cerchiamo di seguire questi insegnamenti, nel nostro ambiente di Novi Marof.

Ci piace condividere la storia, illustrata dalla foto significativa di un papà molto malato, costretto a vivere a letto e per noi maestro di ottimismo e gioia.

Un giorno, siamo andati a fargli visita e ci siamo accorti che la situazione si era aggravata. Trovammo il papà senza sorriso. Abbiamo parlato a lungo con la figlia, che sola poteva recepire le parole del padre soffocate in gola. Parlava solo di Vangelo, riferendosi alla persona di Gesù come di chi è presente e conosciuto. E' stato per noi un balsamo per l'anima che ci ha donato tanta forza e tanta gioia, che ci ha fatto prendere l'impegno di pregare per lui, perché le sue spalle non cedano sotto il peso della croce.

E' stata per noi un'esperienza che ha aumentato la nostra gratitudine al Signore, per le opere di misericordia che ci concede di fare. Nella stessa parrocchia prepariamo le mostre missionarie con i bambini, i "dolci" per le missioni, per le persone e famiglie povere della parrocchia. Ora stiamo confezionando i paramenti sacri per una comunità parrocchiale povera.



Le Suore della Croazia

Zambia,

ecco cos'è un centro nutrizionale

Dalla missione di San Kalembe, Suor Annie Chiluba ci dà una breve relazione:

“I bambini che frequentano il Centro nutrizionale sono circa 120, ma presto il numero aumenterà, visto la raccolta agricola molto scarsa, quest'anno. I bambini ricevono la colazione regolarmente, il pranzo ed un supplemento di cibo per coloro che sono più malnutriti che viene portato a casa. La maggioranza dei bambini risponde bene alle nostre cure e migliora le proprie condizioni, nel giro di breve tempo, il programma però deve continuare nel tempo per evitare di avere nuove fasi critiche. Il superamento della fase critica di denutrizione o malnutrizione porta i bambini a recuperare le proprie energie ed evitare di avere danni al cervello che possono creare ritardi non più recuperabili.

I nostri bimbi possono ora iniziare la scuola, dell'infanzia o primaria, con uno stato di salute buono, che permetterà loro una vita serena com'è loro diritto.

Famiglie orfanotrofo in Zambia



Sr. Josephine Mulenga ci parla della famiglia Banda, un prototipo di quello che sono molte famiglie oggi in Zambia, soprattutto a motivo della strage del virus dell'Aids. I giovani genitori che muoiono, lasciano spesso ai nonni i figli nati dalla loro unione. E siccome i figli che muoiono sono sempre tanti, i nipoti che rimangono sono numerosissimi.

Il signor Banda ha 76 anni, ha lavorato come inserviente in una Ditta di Kabwe e da 19 anni non lavora più e non ha una pensione. La moglie, Letizia, ha 71 anni, ed è stata sempre la colonna portante della famiglia, coltivando un ettaro di granturco e due ettari di canna da zucchero. Ora non può più lavorare perché malata di cancro.

Hanno avuto nove figli, ma cinque sono morti. Gli orfani dei quali devono prendersi cura sono 16. Vivono in una casetta molto piccola ed è suddivisa in quattro stanze: una per le ragazze, una per i ragazzi, una per la zia, ammalata di epilessia e una per i nonni.

I ragazzi più grandi hanno dovuto lasciare la scuola.

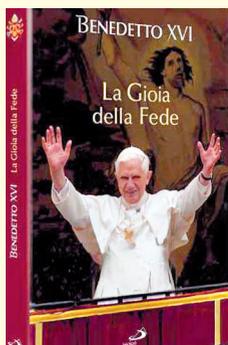
Recensioni

ANNO DELLA FEDE - Testi Consigliati

Benedetto XVI La Gioia della Fede

Il testo è una ricca sintesi di omelie, catechesi e discorsi di Benedetto XVI che trattano i contenuti fondamentali del Credo. Molto utile per approfondire le verità principali della fede e della gioia cristiana, anche in preparazione dell'Anno della Fede. Questo libro, così come avveniva nell'antichità per i catecumeni, è una sorta di consegna del Credo a ciascuno di noi per riassaporare la gioia dell'incontro con Cristo, nella comunione della Chiesa.

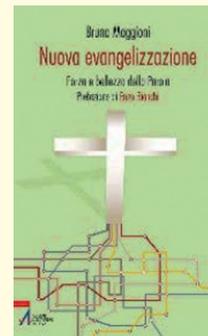
Ed. San Paolo, Milano 2012, pp. 187, Euro 9,90



Nuova evangelizzazione Bruno Maggioni

Riflessioni riguardanti il tema della missione, dell'evangelizzazione e della "nuova evangelizzazione" scritte in occasione del prossimo Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano, 7-28 ottobre 2012). Evangelizzare significa portare una notizia nuova, gratuita, oltre le attese dell'uomo, e al tempo stesso talmente umana che quando la incontri fa impallidire ciò che prima cercavi.

Ed. Messaggero, Padova 2012, pp. 180, Euro 15,00



Nota con indicazioni pastorali per l'anno della fede - Con il motu proprio «La porta della fede»

Per incarico di papa Benedetto XVI, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha redatto, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, questa Nota con alcune indicazioni per vivere questo tempo. In allegato il Motu Proprio "La porta della fede" di Benedetto XVI.

Libreria Editrice Vaticana

VITA MISSIONARIA - Testi Consigliati

Africa, maestra di speranza Umberto Davoli

Missionario che da quasi 50 anni vive in terra d'Africa, presenta l'Africa al mondo occidentale.

Si tratta di una raccolta di episodi e testimonianze che raccontano la fede di un popolo. La rilettura che Padre Umberto ci offre della sua esperienza vissuta in tanti anni in terra d'Africa, ci aiuta ad andare al cuore della grande vitalità dei fratelli africani. Ne può scaturire un valido insegnamento anche per noi.

Ed. Queriniana, Brescia, pp. 188, Euro 11,00



Missione formato famiglia Lettere dal Venezuela. Un'esperienza fidei donum laica E. Di Giovine-E. Piatti

Il carisma francescano ha ispirato la famiglia di Elisabetta ed Eugenio: sulle orme di Francesco e Chiara di Assisi si sono accompagnati ai poveri, vivendo nello stesso quartiere, assumendone gli stessi rischi.

L'hanno fatto perché anche la missione, come ogni autentica espressione di Chiesa, non può che "partire dagli ultimi". Ma così hanno pure mostrato un volto di Chiesa dove il carisma è dono per tutti e contribuito alla sinfonia del Vangelo.

Ed. EMI, pp.128 - euro 11,00



Un cantiere senza progetto
L'Italia delle religioni
Rapporto 2012
P.Naso- B.Salvarani

Questo secondo Rapporto sull'Italia delle religioni fotografa le attuali dinamiche del fenomeno multireligioso in ebollizione, ripartendo dall'immagine del muro di vetro - "che ci mostra gli uni agli altri ma non permette l'interazione" - del Rapporto 2009. La barriera non è ancora infranta, stiamo come in mezzo a un cantiere delle fedi nello spazio pubblico. Una grande operosità, senza un progetto chiaro, tanto più finché manca il riconoscimento dei diritti delle comunità di fede garantiti dalla Costituzione..
 pp. 368 - euro 18,00



Affari di armi, percorsi di pace. Attualità, ricerca e memoria per la pratica della non-violenza

OPAL-Oss. Perm. Armi Leggere

1 sezione: L'attualità - per segnalare i temi prioritari
 2 sezione: La ricerca - per fornire i dati del quadro internazionale per quanto riguarda sia il

commercio di sistemi militari che la produzione nei settori di punta dell'industria per la difesa
 3 sezione: La memoria - si indicano come esemplari di pratica nonviolenta e antimilitarista le esperienze degli obiettori di coscienza bresciani negli anni Settanta, e quelle degli "obiettori professionali", negli anni Settanta-Ottanta. pp.272 - euro 17,00

Comunità e nuova evangelizzazione
Antonio Ruccia

L'attuale società, segnata dal "neopositivismo", esige una fede liberatrice, che sappia riproporre le strategie dell'amore. Ma per lanciare una nuova evangelizzazione occorre una chiesa rinnovata. Per l'autore, la chiave di volta sta nella comunità, con il ruolo del sacerdote rivisto e una forte corresponsabilità dei laici. Si svolge ad ottobre il Sinodo dei vescovi sulla Nuova Evangelizzazione/i, che precede di poco l'inizio dell'Anno della Fede.
 pp. 176 - euro 12,00



Ed. EMI, V. di Corticella 179/4 40128 Bologna - I tel.051.326027-fax 051.327552, ordini@emi.it

Film da vedere

100 metri dal Paradiso
di Raffaele Verzillo
2012



Mons. Angelo Paolini è uno spirito illuminato, profondamente convinto che la Chiesa debba aggiornare il suo linguaggio per poter continuare a testimoniare la parola di Dio al mondo. Mario Guarrazzi, suo caro amico d'infanzia, è invece un ex centometrista che, nella sua carriera, ha vinto tutto tranne la cosa più importante: le Olimpiadi. Un cruccio che ha segnato la sua vita e dal quale cerca riscatto attraverso suo figlio Tommaso, anche lui ottimo velocista.

La sua speranza si spegne, però, quando Tommaso gli rivela di non poter andare ai Giochi perché intende farsi frate.

A ridargli speranza, paradossalmente, è proprio un'idea di Angelo che pensa di poter risolvere le proprie necessità e quelle dell'amico attraverso un progetto a dir poco sconcertante: mettere su la Nazionale Olimpica del Vaticano e partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012.

C'era una volta e c'è ancora
Angelo Panzica

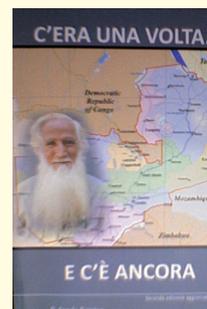
Storie di vita missionaria francescana, raccontate da P. Angelo Panzica, missionario in Zambia.

I fatti raccontati e il modo di raccontarli ci danno una visione vera di P. Angelo, sacerdote francescano convinto e impegnato missionario.

In questi racconti egli vuole semplicemente che il lettore gioisca con lui di alcuni fatti che gli sono capitati durante la sua vita missionaria.

Pubblicato e stampato da Mission Press - Ndola Zambia 2011.

Richiedere le copie del testo direttamente presso il Centro Missionario Nazionale Francescano.



ABBONAMENTO 2013

a "IL MISSIONARIO FRANCESCANO"

Mensile di formazione e informazione, che apre una finestra sul mondo della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione

Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento..



PROPOSTE DI SOLIDARIETA'

CENTRO MISSIONARIO FRANCESCANO
FRATI MINORI CONVENTUALI
ADOZIONI A DISTANZA

mensa
vocazioni
bambini

ADOZIONI E SOSTEGNO A DISTANZA

Con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare.

FORMAZIONE DI GIOVANI MISSIONARI

Con il vostro contributo potete consentire ad un giovane frate in missione di seguire la sua vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall'ingresso nell'Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.

dalla Messa alla Missione

INTENZIONI SS MESSE

Si può offrire un contributo per la celebrazione delle sante Messe in terra di missione.

ISCRIZIONE ALLE SS MESSE PERPETUE

Consiste nella iscrizione alla **Pia Opera delle Sante Messe Perpetue** a beneficio delle missioni dei frati minori conventuali. L'iscrizione è sia per i vivi che per i defunti.

